

144 = // =

Narr. Giulio
1839-60

Narr. Prof. Emilio
Maestro di Musica



~~7779~~

41436

PICCARDA DONATI

MELODRAMMA IN 3 ATTI

DI ANTONIO MARCHISIO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MO
LIB. 1
TECA DEL
VENEZIA



PICCARDA DONATI

Melodramma in 3 Atti 41436

DI

~~7778~~

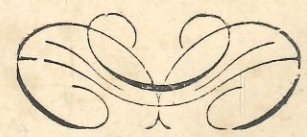
LEOPOLDO MARENCO

Posto in musica dal Maestro

ANTONIO MARCHISIO

Uomini poi a mal più ch' a bene usi
Fuor mi rapiron della dolce chiostra!

DANTE — PARADISO — CANTO 3.^o



PARMA

TIP. DI ALESSANDRO STOCCHI

1860.

A MIA SUOCERA
CONTESSA GIUSEPPINA GIANOTTI
Nota Michelini di San Martino
PER ATTESTATO DI AMORE
QUESTO PRIMO DRAMMA LIRICO
D. E C.

PERSONAGGI

ATTORI

CORSO DONATI, Capo di parte
Nera Sig. *Enrico Crivelli*
PICCARDA DONATI, sua so-
rella Sig.^a *Carlotta Marchisio*
NELLA, Cognata di Piccarda. Sig.^a *Barbara Marchisio*
ROSELLINO DELLA TOSA . Sig. *Eugenio Monzani*
VIERI DE' CERCHI, Capo di
parte Bianca Sig. *Cesare Boccabadati*
GUIDAMONTE CERCHI, suo
figlio Sig. *Agostino Pagnoni*
GUALTIERO, Capitano sotto
gli ordini di Vieri . . . Sig. *Clemente Seanavino*
Coro di Suore di S. Chiara .
Paggio, che non parla . . .

Coro di popolo, di donzelle e di guerrieri d' ambo le parti.

Scudieri — Popolane — Ragazzi popolani.

La Scena è in Firenze l' anno 1305.

Prefazione

L'anno 1305 la città di Firenze era divisa per odio di parti. Capo de' Neri, così chiamavansi que' d'una parte era Corso Donati; Capo de' Bianchi, Vieri de' Cerchi. Figlio di Vieri, Guidamonte Cerchi erasi invaghito della sorella di Corso, Piccarda Donati; Ne fu riamato. Ma le famiglie dei due amanti erano mortalmente nemiche. Corso aveva promesso a Rosellino della Tosa la mano di Piccarda. Gli odii lungo tempo covati in silenzio scoppiano d'un tratto, poichè avendo i Donati seoperto l'amore della sorella per un cavaliere della fazione aborrita, intolleranti d'ogni ritardo chiamano i Bianchi a battaglia per vendicare l'oltraggio. Piccarda rifiuta le nozze con Rosellino; e ciò accende vieppiù l'ira di Corso. Guidamonte rifugge coll'animo dalle guerre cittadine tanto più ch'egli dovrebbe combattere il fratello, della sua amata. Costrettovi dal Padre maledicendo impugna le armi fratricide. La battaglia si fa accanita. Un momento Corso Donati sta in pericolo della vita.

Guidamonte, a cui il pensiero di Piccarda era sempre dinnanzi, corre in soccorso del suo nemico e muore per salvare il fratello alla adorata fanciulla. Piccarda si ritira in un chiostro per piangervi la morte del suo Guidamonte. Corso Donati ha promesso a Rosellino che Piccarda sarebbe stata sua sposa a dispetto di Dio e del mondo. Profana il chiostro e traendosi dietro Rosellino, sta per strappare la sorella dalla casa di Dio e gettarla in braccio al della Tosa. Questo ultima violenza precipita la sventurata al suo fine.

ATTO PRIMO**SCENA I.***Ruine attigue al Castello Donati.*

A destra alberi, a sinistra alcuni muri ed archi cadenti. Nel fondo e un po' in distanza il Castello Donati sormontato da altissime torri. È vicino il giorno.

Corso Donati, Rosellino della Tosa
Coro di parte Nera.

- Coro.* Odio ai bianchi!
Corso. Giurate!
Coro. Giuriamo!
- Corso.* Odio ai Bianchi d' etade in età!
 Se dimani a battaglia vi chiamo,
 Che farete?
- Coro.* La spada il dirà!
 Già troppo ci tarda
 Quest' ora d' ebbrezza!
 Un alma codarda
 La nostra non è.
 D' amor la bellezza
 Già indarno sospira,
 Nel giorno dell' ira
 L' incanto perdè.
- Corso.* E quest' ora è venuta! Gioite!
 Vieri è in alto, adimarlo convien.
 Regna ei solo in Firenze — Arrossite!
- Coro.* Sia dal trono balzato al terren!
- Corso.* Una gioja, una soltanto
 Trovò albergo nel mio petto,
 Me la sento ognor d' accanto,
 Veglia sempre al mio guancial.
 Odio ai Bianchi! Io nell' aspetto
 N' ho indelebili le impronte!
 Questi solchi sulla fronte
 Lo palesano immortal.
- Coro.* Odio ai Bianchi è la nostra bandiera!
 Già il lor sangue rappreso vi sta!

Corso. Sempre fermo se' tu ne' tuoi propositi,
O Rosellin?
Ross. Teco mi avrai tu ognora.
Armi, tesori, e quanto
Puoi tu bramar - tutto è già tuo, se doni
A me . . .

Corso. Segui . . .
Ros. La man della tua Suora.

Corso. L' ami dunque?
Ros. Piccarda è il dolce sogno
Delle mie notti.

Corso. E t' ama Ella?
Ros. L' ignoro.

Corso. Piccarda è tua!
Ros. Che parli? Ah il cor sperato
Mai non l' avrebbe. È mia? Me fortunato!

Corso. L' armi son pronte,
Le sorti uguali;
L' un l' altro a fronte
Stan due rivali;
Le trombe squillano,
Le spade brillano;
O ardenti fremiti
Di voluttà!

(partono).

SCENA II.

Guidamonte (solo)

(entra guardingo)

Guid. Questo è il veron! soletta
Passa la notte in contemplar le stelle,
Sospirando, e per chi?... La prima volta
Inosservato penetrai - Vederla
Potessi almen - parlarle!
Se amato io fossi! O amore,
Che se' tu mai? Qui irresistibil forza
Mi tragge. Ah non sia invano?
Dolce Piccarda! Oimè! Da tuoi begli occhi
Lo vorrei, nol poss' io, viver lontano!

Luce d' amor son gli angioli,
Luce d' amor le stelle;
Tutte d' amor favellano
L' opre di Dio più belle!
E senza amor la vita
È foglia inaridita
Che si disperde al suol.

Gli anni da noi si involano
Più ratti del baleno;
La giovinezza è un limpido
Riso di ciel sereno.
Breve è il gioir, t' affretta!
La bianca nuvoletta
Basta a rapirci il sol.

Alcun si appressa.. Chi sarà? Tra queste
Ruine asconderommi. O Monumenti
Di gloria e di sventura,
Protegetemi voi, mura cadenti.

SCENA III.

Piccarda (solo).

Picc. Luce dell' alma mia, perchè non vieni
A consolar la mia vita solinga?
Fuggi dagli occhi miei
Fin la calma del sonno, o in mezzo ai sogni
M' appar l' immagin sua mesta talora,
Ed io ne piango o tremo!
Sapessi almen s' Ei m' ama!
Solo una volta il vidi;
Ma da quel giorno il cor sospira, e brama.

Perchè più dell' usato
Oggi mi parli al core?
O fiamma del creato;
Che vuoi tu dirmi Amore?
Non so, non so più esprimere
Quel che nell' alma io sento;
Ah! non v' è umano accento
Che il possa rivelar.

Sognando il paradiso
 Piango, sorrido e canto;
 Quando sui libri ho il viso
 Sempre negli occhi ho il pianto;
 Amor, consumi e inebrii
 L'alma la vita e il senso,
 Sei, come il cielo, immenso,
 Immenso come il mar.

Sì! mi amerà! Lo sento!
 Sarò felice allor. Vieni!... ah! che dico?
 Destin crudele! Amarlo oimè, non posso.
 Di Corso egli è nemico.
 Fuggirlo debbe! O Amore! o fratel mio!
 Addio speranze! O dolci sogni addio!
 — Amor t'invola dal mio core!... Ah! è tardi!
 — Come il potresti se già tutta m'ardi?

Colla brezza dei sospiri,
 Sulla cetra ai Cherubini,
 Nei silenzi mattutini
 Suoni un cantico d'amor.

Rida Amor dovunque io miri
 In ogni opera creata;
 Fin la notte innamorata
 Si rivesta di splendor.

SCENA IV.

Guidamonte e Piccarda

Guid. Piccarda!
Picc. Ah! (*si volge per partire*)
Guid. Dove vai?
Picc. Perchè mi fuggi or tu?
 Che voi da me? Che fai
 Tu qui?
Guid. Mel chiedi? Io t'amo!
 Non vuo' lasciarti più.
Picc. Malcauto! Ed obbliasti
 Che una Donati io sono
 Nemica ai Cerchi... e a te?...

Guid. Io pongo in abbandono
 L'odio, la vita, il mondo
 Sol per caderti al piè.
Picc. (*si inginocchia e le stringe una mano*)
 Ah! mille sguardi vegliano
 Su noi — fuggir saprò....
Guid. Ma la tua mano, o barbara,
 Nelle mie man tremò!
 Di' che tu m'ami!

Picc. Lasciami!
Guid. Ferma! ed ascolta almen
 Qual fiamma irresistibile
 Tu m'accendesti in sen.

Nella tua bruna veste raccolta
 Io ti ho veduta la prima volta;
 Esule, al dolce suolo natio
 Davi col guardo l'ultimo addio.
 Eri sì bella nel tuo dolor
 Che mi rapisti la mente e il cor.
 Fin da quel giorno, fin da quell'ora
 Per valli e monti ti seguitai!
 E, non veduto, ti vidi ognora,
 Piansi al tuo pianto, piansi e t'amai.
 Eri sì bella nel tuo dolor
 Che mi rapisti la mente e il cor.

Picc. Ciel! che intendo? A me dappresso...
Guid. Baciai l'orma del tuo piè!...
Picc. La stess'aura, un cielo istesso...
Guid. Ho diviso insiem con te! (*pausa*)
Picc. Di' che tu m'ami, o cara!...
 « Amarti! E lo potrei?
 « A meglio odiar tu imparai!
Guid. « Un Cerchi, un Cerchi sei.
 « Ma tu, ma tu, bel angiolo,
 « Come sapresti odiar?
 « L'odio abbandona agli uomini!
 « Tua sola vita è amar.
Picc. « Addio!
Guid. « Deh! m'odi ancora!...

Picc. « Se tra le due famiglie
 Guid. « Odio non fosse più.
 « Che vuoi tu dir? Rispondimi;

Picc. « Or mi ameresti tu?
 Va crudel! Di questo core
 Non scrutar funesti arcani;
 lo son nata nel dolore,
 Nel dolore io morirò.
 Che varria sognar l'eliso
 Quando i sogni ognor son vani,
 Quando star da noi diviso
 Dee quel ben che si sognò?
 Guid. Sorte iniqua! lo maledico
 La mia stirpe, il sangue mio;
 Poichè nacqui a te nemico
 Maledetto il mio natal.
 Ma spezzar le mie ritorte
 Disperato ancor poss'io;
 Benedetta sia la morte
 Se la vita è a me fatal.

(partono)

SCENA V.

Sala nel Castello Donati, con ritratti degli Antenati. Porta nel fondo — porta a sinistra e a destra. Una dà agli appartamenti di Corso, l'altra a quelli di Piccarda.

Corso Donati
 Coro di Guerrieri, e Coro di Donzelle.

Coro Uomini. Gioja, grandezza, onore
 Stan nel serbarti fede.
 Tuoi son la mano, il core,
 Se il tuo desio li chiede.
 Siam pronti ai cenni tuoi.
 Parla, Signor, che vuoi?
 Corso. Non annunzio di guerra oggi v'aduna
 Tutti nel mio cospetto;
 Oggi il sorriso di miglior fortuna
 Coronò i voti del fraterno affetto.

La mia Piccarda ov'è? Tosto si chiami.
 Olà! del mio castel splendan le sale;
 Tutto di gioja eheggi, e sia la festa
 Di questo dì per molte età famosa:
 La suora mia, la mia Piccarda è sposa!

Coro generale. Sposa! O contento! Onore
 Dei Donati alla gemma, all'angiol santo
 Di tua famiglia, onore..

Corso. Ella qui vien, s'innalzi
 Il canto della gioja e dell'amore.
 Sulle nuvole rosate
 Un Iddio discenderà
 Fan le nozze avventurate
 Il valore e la beltà.

SCENA VI.

Piccarda e detti.

Picc. Questi canti perchè? Su tutti i volti
 Scorgo la gioja e tu fratel sorridi?
 Corso. Nè l'indovini ancor?
 Picc. Di nozze, parmi,
 Si favellò. Fratel, tu forse... Oh parla!
 Corso. Di nozze, sì... non delle mie. Ti spiega.
 Picc. Tu sei la sposa?
 Corso. lo?... Sposa?

(Silenzio generale).

Corso e Coro. Che fu? Pallor
 La ricoprì!
 Nel seno il cor
 Tremò... morì!

Picc. Oh! qual dolor
 L'alma ferì!
 Nel seno il cor
 Tremò . . . morì!

Corso. Piccarda? Ebben?
 Picc. Fratello mio!

Corso. Rispondi.

Picc. Il sapete - non nacqui alle feste,
Questa casa è il mio solo desio;
Le altre gioje mi sono moleste
Se non vola con esse il mio cor;
A' miei sogni lasciatemi, e a Dio,
A' miei dolci silenzi d' amor.

Io vagheggio con l' alma rapita
I miei colli, i miei fior, le mie stelle;
Preferisco l' oscura mia vita
A quel tutto che il mondo può offrir;
Queste son le mie gioie, e con elle
La speranza d' un altro avvenir.

Corso. Fole dei giovani anni,
Illusion fugaci!
Freddi e leggieri inganni!
Ore perdute . . .

Picc. Ah! taci!
Coro generale. Godi amor mentre sorride,
Se nol curi, ei fuggirà!
Se dal cor ti si divide,
Credi, Amor non tornerà!

Corso. Nè mi chiedesti almeno
Chi sia lo sposo?

Picc. O ciel!

Corso. Apri alla gioja il seno;
Degno è di te.

Picc. Fratel . . .

Corsd. Nacque di stirpe antica
Chiara siccome il dì,
Fu già di noi nemica,
Ma l' odio omai sparì,
E a far più saldo Amor,
Oggi l' ardente giovine
T' offre la mano e il cor.

Picc. Fu già nemico? Ah nomalo!

Corso. Rosellin della Tosa.

Picc. Oh no! Giammai!

Corso. Giammai?

(al Coro)

He!

Coro. Signor . . .
Corso. L' impongo!

SCENA VII.

Corso, Piccarda.

(Corso chiude la porta, e torna rapidamente sul davanti della scena)

Corso. Ami un altro, tu invan me lo celi;
Il tuo sguardo, il tuo cor, ti han tradita!
Il suo nome! Se or or non lo sveli,
Temi - oh! temi il mio giusto furor.

Picc. Oh! ti prendi, fratel, la mia vita,
Ma quel nome non trarmi dal cor.

Corso. « Dunque è ver? Sciagurata che festi?
« Il suo nome! Saperlo degg' io.
« Ingannarmi tu invano vorresti . . .
« Bada . . . bada. Rispondimi il ver.

Picc. « Io lo giuro d' innanzi al mio Dio
« Che quel nome tel debbo tacer.

Corso. Egli è infame? Rispondi!

Picc. Pietà!
« Corso, io l' amo! Negarlo che vale?
« Amo un prode e gentil cavaliere;
« Non v' è core di tempra mortale
« Che, veduto, nol debba adorar.

Corso. « Mi balena un orrendo pensiero!
« Il suo nome! O comincia a tremar!

Picc. Il suo nome? piuttosto la morte.
Odio iniquo da te lo divide!
Per entrambi io pavento - Egli è forte!

Corso. E il tuo braccio frenarlo chi può?
Maledetta! E il rossor non t' uccide?
Maledetta! Punirti saprò.

(colto dall' eccesso dello sdegno le si avventa per ferirla)

SCENA VIII.

Nella (da sinistra) e detti.

Nella (dal fondo della Scena)

Stillan sangue leman fratricide,
Tutto il mare lavarle non può.

Corso (lasciando cadere il pugnale)
Di sdegno e di dolor io fremo e piango!

Picc. (inginocchiandosi)
Non merto di vivere!
Fratel t'ingannai!
Lo vidi e l'amai!
Nessun la sua imagine
Mi strappi dal cor.
Il nostro destino
Nel cielo sta scritto;
Risparmia un delitto;
Morrò di dolor.

Nella
Per quanto desideri
L'eterna mercede,
Pel Dio che ti vede,
Se vuoi che non fremano
Quest' aure d' orror, . . .
La man già pentita
Le porgi, . . . l'abbraccia . . .
La bella sua faccia
Disarma il furor.

Corso.
Un serto d'obbrobrio
M'ha cinto alle chiome!
Quel nome! quel nome!
Più il tenta nascondere
Più accende il furor.
Ch'io possa vederla
Di morte nel laccio
Piuttosto che in braccio
D'un vil seduttur.

Un de Bianchi, e vive ancora

Profanò questa dimora?

Picc. Perchè nacque a te nemico
Fin la morte ei s'impredò.
Egli t'ama!

Corso Amor codardo!

Picc. Ei mi teme!
Sul suo sguardo

Nella Il valor scolpito sta!
Corso, Corso! Ah! se tu l'ami! . . .
Ella prega . . .

Corso. E prega invan.

Il suo nome!

Picc. No!

Corso. G'infami
Sotto il brando mio cadran.
Odi - (va al fondo, apre la porta e grida)
Amici!

Picc. Che dirà?

Corso. Voi guerrieri affilate gli acciari;
Ogni braccio sia pronto a ferir.
Della sposa che move agli altari
Voi donzelle cantate i desir.

Picc. O fratello, mi sento morir.

Coro di donne (dal di dentro)
Bella vergine vezzosa

Si soguò le rose e il vel,
Ruppe il sonno ed era sposa!
Rosellino è il suo fedel!

Coro di Sol. Buona lama, or l'indovina,
Quante morti darai tu;
Questa gente oggi cammina,
E diman non sarà più.

Picc. Fu sogno? ah! quel canto! tu stesso ne fremi?
Qual nunzio di morte nel cor mi piombò.
O madre, mia madre! Mi guardi, e poi gemi?
Deh! m'apri le braccia, con te volerò.
Quel canto! oh! spavento! Fin gli astri del cielo
Commosi d'orrore si copron d'un velo;
La tomba degli Avi si scosse, tremò!

Corso Sì l'ombre degli Avi sdegnate tremende
Dai loro sepolcri la testa levâr.
Già parlan: le ascolta! « L'obbrobrio discende
« La casa dei morti fin anco a turbar? »
Poi voce di tuono traendo dal petto
Gridaron tre volte — « Sarai maledetto,

Se l'onta col sangue non corri a lavar.
(*entrano i due cori*).

Corso (a' suoi seguaci)

Morte ai Bianchi — giurate!

Tutti Giuriamo!

Corso Pria che il sol diman tramonte

Sia l'ingiuria vendicata,

O mi pesi in sulla fronte

Tanta infamia incancellata.

« Giuro al ciel, giuro all' inferno

« Che saprò l'onta lavar;

« Mi dovessi il pianto eterno

« In quel giorno guadagnar.

Picc. « Tante stragi, e tanti lutti

« Ricadran sul capo mio;

« M'offro io vittima per tutti,

« Che la rea sola son io.

« Io l'offesi, e non dimando

« Nè perdono nè pietà!

« Benedetto sia quel brando

« Che nel cor mi scenderà.

Corso Squilli omai, squilli la tromba!

« Il caval nitrisce, e aspetta.

« Su guerrieri, il suon rimbomba

« Sotto ai piè della vendetta.

Bianchi, a torme uscite... uscite!

Già la morte in cor vi sta.

Quante son le vostre vite

Tante vittime ella avrà.

Picc. e Nella « Quale orror! Già di spavento

« Mi si arricciano le chiome!

« Per un sol cadono i cento,

« La pietà non è che un nome.

Chi più uccide ha miglior vanto;

Ma ogni stilla che cadrà,

Sia di sangue o sia di pianto,

Dio nel ciel la segnerà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Atto d'armi nel palazzo Cerchi. Ruvido ed imponente.

Coro di Bianchi Guerrieri
Una voce di donna dal didentro.

Coro Pronto il braccio, e pronto il cor
Veglia intrepido così
Fin che spunti il primo albor
Che ci annunzi un lieto dì.

Veglia attento e non temer . . .
Sta la notte in sul finir . . .
Giunta è l'ora del bicchier,
Giunta è l'ora del gioir.

Voce di donna (di dentro)

Son tutti figli
D'una sol terra,
Si fan la guerra
Senza un perchè.

Rivi di sangue
Per un'occhiata!
Gente assennata
Questa non è.

Breve è la vita . . .
Si goda or sù . . .
Gioja fuggita
Non torna più.

Coro Udiste? Or rispondiamo
A quel bocchin di miele . . .
Colmo è il bicchier! Cantiamo!
(*Siedono al tavolo da giuoco*)

Allegri, o compagni;
Comincia la festa;
Il labro ci bagni
Di Bacco il licor

Che i giorni ridesta
Del nostro valor.

La borsa nel giuoco
Ci ruba la sorte;
La vita tra poco
Ci rubi la morte,
Si nasce per gioco,
Per giuoco si muor.

SCENA II

**Vieri de' Cerchi, Guidamonte,
Coro di Bianchi.**

Coro Signor nostro - Messer Vieri! . . .
Viert Ascoltatemi, o miei fidi guerrieri.
Appena l'alba spunti,
lo n'ebbi avviso or ora,
Dal castello Donati in varie schiere
I nemici usciran per assalirci.
Avete cor? parlate.

Coro Chiedi, comanda, imponi.
Vieri Tu va, Gualtiero, con tue cento spade
Alla piazza del popolo, e t' appiatta
All'ombra de' palagi. « Alta è la luna.
« Però, pon mente; statti - e quando uscite
« Sian le tre schiere, piomberai da tergo.
Eseguirò - sulla mia spada il giuro.
Tu, figlio mio . . .
Deh! mi risparmia, o padre.
Ed oseresti?
M'odi:
Rifugge il brando mio
Dal versar sangue che non è straniero.
Vieri Degenere da' tuoi! Dunque non senti
La gran voce che grida: « Odio ai Donati! »
Figlio, nè più rammenti
Tanti insulti di sangue invendicati?
Io il vo' . . . comprendi? Assalirai tu primo.

Solo de' figli miei,
Solo tu avanzi a un genitor canuto,
Nè figlio sol, ma mio guerrier tu sei.
Ah! pria spezzar vo' il brando!

Guid.

(in atto di rompere la spada).
Olà! Che fai?

Vieri

(silenzio).

Benedissi un dì la sorte
Che al mio amor ti avea serbato;
Oh! perchè, perchè la morte
Non ti tolse al disonor?
Non saresti, o figlio ingrato,
Cancellato dal mio cor.

Guid.

Vedi, io piango! ah! mi perdona.
Mi perdona, o genitor.

Vieri

Va - deserta il tuo stendardo!
Ma, pon mente; ovunque vada,
Questo rigido vegliardo
A incontrarti moverà;
Parricida è la tua spada,
Fin ch'ei cada, griderà.

Guid.

Il tuo dir già di spavento
Tutto fremere mi fa:
Padre, un guardo, un solo accento,
O tuo figlio qui morrà.

Vieri

Il perdon che mi chiedi, otterrai
Là tra il sangue e la rabbia dei vinti,
Quando batta sull'ossa agli estinti
L'ugna ardente del tuo corridor.

(parte coi seguaci)

SCENA III.

Guidamonte indi un Paggio.*Guid.*

Infelice! O padre mio,
Pugnerò - perdoni Iddio.
(al paggio che gli presenta un foglio)
Un foglio a me? — Che fia?
Come palpita il cor! — Cielo! Piccarda!
(legge)

« O Guidamonte, se m'ami ancora,
 « Lascia Fiorenza pria dell'aurora.
 « L'orrenda pugna che si prepara
 « Schiuderà certo più d'una bara.
 « Questa mia vita pria deh! s'infranga,
 « Per te, per Corso, ch'io mai non pianga.
 « Invan tel cela l'anima mia . . .
 « T'amava, e t'amol... parti!... m'obblia!

Cari e scavi accenti,
 M'inebbriaste il cor:
 Alfin de' miei tormenti
 Ebbe pietade amor.

Mi ama! Gran Dio! Ed è vero?
 Mi ama? Se un sogno fù,
 Dal sogno lusinghiero
 Ch'io non mi svegli più!

(*Squillo di tromba e romor d'armi*).
 Coro (di dentro) Mano all'armi! Accorriamo, accorriamo!
 Traditor chi deserta l'insegna!
 Mano all'armi! Di squilla il richiamo
 Non si attenda — Si voli a pugnar.

Guid. Oh ludibrio del patrio terren!
 Deh! cessate! Ho la morte nel sen.

SCENA IV.

Vieri, Guidamonte.

Vieri Non udisti dell'armi il fragor?
 Maledetto, maledetto
 Chi tradisce il genitor!

Qual vecchio corsiero
 Che fiuta la pugna,
 Che batte coll'ugna
 La terra e non sta . . .
 L'antico guerriero
 Si cinge l'usbergo,
 Si drizza sul tergo,
 E rapido va.

Guid. Qual daino inseguito
 Dall'orrida caccia,
 Che ovunque si affaccia
 La morte ha sul piè;
 Fremente, atterrito
 Mi affido alla sorte,
 Ma ovunque la morte
 Galoppa con me.

SCENA V.

(Sala elegante degli appartamenti di Piccarda. Porta nel fondo ed a sinistra: una lampada sospesa al soffitto. Un ampio verone a destra degli spettatori. — È notte ancora. La lampada è accesa).

Nella.

Nella Oimè! Di quante grida
 Suonar s'intese la città. Di sangue
 Rosseggiano le vie.
 Maledetto colui che il fraticida
 Ferro primier qui strinse.
 Ah! sul suo capo
 Tutti cadran di questa patria i lutti.
 O misera Piccarda!
 Almen tornasse lo scudier per dirti,
 Ch' Ei già le rive abbandonò dell'Arno.
 O sventurata amante,
 Tu tremi e piangi . . . ma il piangere è indarno.

Oh! S'io potessi tergere
 Sulle tue ciglia il pianto,
 Potessi dar quest'anima
 Per farti lieta almen!

Quanto dolore, ah! quanto
 L'odio al tuo cor prepara!
 Sia pur la morte amara,
 Dovrà parerti un ben.

(*si presenta uno Scudiero; parla segretamente a Nella*)
 Partito? o gioja! o gioja! A me sorella . .

SCENA VI.

Piccarda e Nella.

- Nella* Piccarda... ti conforta...; egli è partito!
Lo scudier ritornò...; fra i combattenti
Le insegne non scopri di Guidamonte.
- Picc.* Sostienmi!... già il cor
S'invola al dolor
Sull'ali d'amor.
Sostienmi!... di giubilo
Pur anco si muor!...
O povero cor.
- Nella* Ti calma! già il cor
S'invola al dolor
Sull'ali d'amor.
Ti calma! di giubilo
Pur anco si muor,
O povero cor.
- Picc.* Nella, mia Nella, non amasti mai!
Nella Ah! non tentar la piaga
Del mio misero cor non chiusa ancora.
Tu sola a me rimani, e di te sola
Non di me favelliam.
- Picc.* No!... no! Conforto
Per chi piange è il saper che non è nato
Solo al dolor quaggiù.
- Nella* M'odi, o sorella.
Di quindici aprili non anco fioria
Sul gajo mio volto la vergine rosa,
Che l'alma ai sospiri d'amor già s'apria,
Amor che ha la vita e la tomba con me.
Aldino m'apparve;... la testa pensosa
Chinai tremebonda;... lo vidi al mio piè.
- Un giorno mi scrisse dal ligure lito:
« Verrò con la gemma dei nostri desiri! »
Volò sopra il mare - Dai venti rapito
Fu il legno sommerso nell'onda infedel.
Al mare io lo chiesi con pianti e sospiri;
Indarno lo attesi!... Ah! il mare è crudel!

Da quell'istante
Che lo perdei
Geldò la lacrima
Negli occhi miei.
Parmi che il vento
L'ultimo accento
Mi porti ancor,
L'ultimo accento
D'Aldin che muor.

- Picc.* Taci deh! taci!
Mi schianti il cor.
- Nella* Il vedi, ignoto a me non è il dolor.
Picc. Squillano i bronzi! Oimè! Ferve la pugna.
(*andando al verone*)
Ah! che vegg'io? Che orrenda lotta?
E dove?
- Nella* Alla magion de' Cerchi. O Nella, dimmi
Picc. Che là non pugna Guidamonte.
- Nella* Al cielo
Volgiti, e prega.
- Picc.* Non ha voce il labbro.
Oh! qual romor si appressa?
Scalpitar di corsier sembrami . . .
- Nella* È vero!
(*andando al verone*)
Del capo masnadier la bianca insegna . . .
- Picc.* Oh! come batte il cor . . .
M'arde la fronte!
Odo i suoi passi . . .
È desso! È Guidamonte!

SCENA VII.

Guidamonte (con sopravveste di Capo Masnada) e dette.

- Guid.* O mia Piccarda! o giubilo!
Io ti rividi ancor.
- Picc.* O Guidamonte! oh giubilo!
Stringimi forte al cor.
- Nella* Manda a vegliarli un Angelo
Tu che non vieti amor.

Guid. e Piccarda

Senti il core! Egli può dirti
Quanto io t'amo in questo istante!
Chi potrebbe a me rapirti?
Dio ti ha fatto sol per me!
Per un solo tuo sorriso
Do la patria, il sangue e tutto....
Mi rimanga il paradiso
Per dividerlo con te.

Nella

Fosse almen l'alma rapita
Fuor del mondo in questo istante.
Gioja, amor, speranza e vita,
Tutto in breve ha da finir.
Odio orrendo, orrenda sorte
Vi faranno eterna guerra,
Non potrebbe altri che morte
Le vostre alme in cielo unir.
Come giungesti or qui? Ne' tu paventi
Queste soglie nemiche?

Guid.

Del capo Masnadier che giace estinto
Le insegne m'indossai... sì gran desire
Di rivederti avea pria di morire.

Picc.

Da te, da te discaccia
Questa lugubre idea!

Guid.

Ah! sempre a me si affaccia
La morte, o il disonor.

Nella

Vedi, si stempra in lacrime
Deh! cedi al suo dolor.

Guid.

Vieni sul mio cammino
Angelo del Signor.

Picc.

Placati o reo destino!
Fa che mi uccida Amor!

Guid. e Piccarda (a due)

Tu m'ami? ah ripetilo!
Ripetilo ancor.
Tu m'ami? oh! contento
Ti vedo, ti sento,
Ti stringo sul cor.

Nella

Gioite, che rapido
Sen fugge l'amor.
Son dolci, son meste,
Son care e funeste
Le gioje del cor.

(romor d'armi sotto al castello)
Addio!

Guid.

No! ferma! Guidamonte!...

Picc.

Addio!

(parte; Piccarda da un grido e svien^e)

SCENA VIII.

Nella, Piccarda.

Nella

Signor deh! rendimi
La mia sorella!
Piccarda, guardami,
Son la tua Nella!
Nella che t'ama,
Nella ti chiama
Nella le lacrime
Ti tergerà.
Piccarda, or scegli,
Se non ti svegli,
Nella morrà.

Picc.

(si desta e corre precipitosa al veronc)
Già mi offusca il guardo! Oh! vedi, orrenda
È quella pugna! Cessate! Cessate!
Guidamonte! Nol vedo.

Nella

Ti ritraggi!

Picc.

Corre il sangue dell'Arno alle rive!
Ecco l'onda rosseggia... rosseggia!
È la nenia dei morti che echeggia!...
Un sepolcro è la nostra città.

Nella

Ti ritraggi.

Picc.

Fratello! D' intorno
Una siepe d'armati lo cinge.
Si difende... Ma invan... Chi si spinge
Tra la folla?... Chi mai lo difende?
(guarda affanosamente)

Non m'inganno?... E combatte per lui!
 Guidamonte! O terrore... O spavento!
(avanzandosi al balcone come per avvertirlo)
 Ah ti guarda da tergo!

(con un grido)

Egli è spento!

(cade rovesciata nelle braccia di Nella).

SCENA IX.

(Piazza di S.^a Chiara — La chiesa nel fondo con gradinata e a fianco alla chiesa il Monastero di S.^a Chiara. In disparte una via di Firenze).

**Vieri de Cerchi -- Guidamonte ferito a morte --
 Soldati Bianchi -- Popolo; Indi Guattiero.**

Coro Siam vinti siam vinti!
 O nostra sciagura!
 Un campo d'estinti
 La terra ereddò
 Già cessan col sangue
 Lo sdegno e il livore,
 Ah! presto il furore
 Nel pianto mutò.

Guid. Non imprecar sùl mio fato immaturo,
 Di Corso la sorella
 Amai di tanto amore
 Che nelle tombe non dovrà finire;
 Per salvarle il fratel - volli morire.

Vieri O figlio! O figlio!
Coro O amore!

Gual. *(sopraggiungendo)*
 Dovunque sbandati già fuggono i nostri.
(seguendo Guidamonte)

Guid. Ah! questa caduta fu a tutti fatal.
 Non imprecar, perdona
 Al figlio tuo che muor.

SCENA X.

Piccarda, Nella, detti.

Picc. *(colle vesti e capelli in disordine)*
 Stanca son io di vivere
 Voglio con lui morir.
Guid. Qual voce!

Picc. Ei vive ancora?

Guid. O Gioja! O Dio del ciel!
 Son giunto all' ultim' ora
 Ma vive tuo fratel.
 Padre, padre

Vieri Ah! vinti siamo.
 Figlio, e tu ...

Guid. Cessa ...
Vieri O martir.
Picc. *(inginocchiandosi a' piedi di Vieri)*

Padre mio, che tal mi sei,
 Vedi, io piango a' piedi tuoi,
 Verrò teco or se tu vnoi,
 Padre mio non maledir.
Guid. Padre, un angioi del cielo
 Si è prostrato a' piedi tuoi;
 Deh! lo guarda, e tu non puoi
 Il tuo figlio maledir.

Vieri Qual possanza ha la tua voce!
 Io già piango e vinto sono;
 Tu sei l' angioi del perdono,
 Mi costringi a benedir.

SCENA XI.

Corso, Armati, e detti.

Corso Piccarda, ove sei tu?
Picc. Nessun si attenti.
 Dal mio sposo strapparmi. Disperata.
 Son io.

Corso Che veggo!
Vieri O Corso, io perdonai.

Egli per te cadea,
Odiar nol puoi — la vita
A lui tu devi.

Corso

A lui!
Non muor, no, l'odio mio,
E non lo compra il sangue.
In faccia, in faccia a Dio
Quest' odio porterò.

Vieri

Mi avean già vinto il core
L'affetto e la sventura;
Ma l'odio in te non muore,
E il mio si ridestò.

Guid.

Oh! la tua mano ponmi sul core!
Palpiti in essa l'ultima volta...
In un soave bacio d'amore,... —
Baciamt o cara,... — lieto morirò.

Corso e Vieri

L'odio trionfa
Già della morte.
Chiuse le porte
Ci sian del ciel.
L'odio e la vita!
Non sia finito
Dentro all'avel.

Picc.

Con te, se muori, l'unica speme
L'unica gioja del cor mi è tolta.
Se non ci è dato vivere insieme,
Sposo, m'attendi... teco io verro.

Guid.

Padre... Piccarda... addio... per sempre addio!
(spira)

Picc.

Ah Guidamonte!

Corso

Vieni!

Coro

A forza ti trarrò.
Corso! spietato! lasciala!

Picc.

Spirò... spirò! me misera!
Di pianto invan t'innondo.
Sola... deserta... ah! chiudesi
A me dinanzi il mondo.
Morte, mia dolce spene
Perchè non vieni ancor?
Oggi saresti un behe
Ti premerei sul cor.

Coro Chi può frenar le lacrime
A si dolente caso?

Bella, innocente vittima
Dell'odio e dell'amor?

Corso

Perchè le membra un tremito
Di freddo orror m'investe?
Vorrei, non posso, immergerle
La spada mia nel cor.

(con imponente severità).

Di Rosselin sei sposa.

Vien meco, o trema dello sdegno mio!

Picc.

Nè sua nè d'altri sono!...
(si lancia alla porta di S.^a Chiara e dall'alto della
gradinata dice solennemente)

Io son di Dio!

(stupore universale).

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Piazza di S. Trinita.

Vieri de' Cerchi — Soldati — Popolo — (parte bianca)
 indi un Banditore.

Vieri Compagni di sventura. Io da voi chiedo
 Un ultimo favor.

Coro Parla.

Vieri Dischiusa.

È la tomba degli avi.
 L'ultimo de' miei figli, e il più diletto
 Vi scenderà stassera.

Coro Infelice!

Vieri A pregar l'estrema pace
 A quell'estinto alcun di voi non manchi.

Coro O padre! O sorte amara!

Vieri Grazie! Vi attendo.

Coro Dove?

Vieri In Santa Chiara.

(si ode uno squillo di tromba)

Coro Questo squillo, ... che annunzia? Il Banditore
 (entra il Banditore)

Il Band. Popolo di Fiorenza! Il gran consiglio,
 Sedente il Podestà, con suo decreto,
 La Bianca parte da Fiorenza espelle:
 Il Podestà!

Vieri L'esiglio!

Coro A noi l'esiglio?

O terra bagnata di sangue e di pianto!
 O Madre del senno, dell'armi, e del canto,
 O patria superba del nostro desio,

Addio per sempre, ... Addio!

Di Fiesole i colli, le rive dell'Arno
 N'andrem sospirando raminghi, ma indarno
 O case o sepolcri del suolo natio,

Addio per sempre ... Addio!

(parte il Coro)

(Corso Donati passa nel fondo, Vieri vedendolo lo ferma)

SCENA II.

Corso Donati, Vieri de' Cerchi.

Vieri Corso Donati!

Corso Che vuoi da me?

Vieri Lo sguardo interno volgi e rimira ...

Tutto è deserto, sventura e morte!

La cara patria piange e sospira

L'esul che stanca ramingo il piè.

È generosa l'alma del forte;

La tua, Donati, la tua non l'è

Corso Per la sua pace lo vuol Fiorenza!

Eri tu il vinto, io il vincitor.

Pace e giustizia vietan clemenza;

Tu invan la implori dal tuo Signor.

Vieri Tu mio signore? Guardami in volto.

Benchè sia bianco, superbo è il crin.

« Questa sventura tutto mi ha tolto

« Fuorchè l'orgoglio senza confin.

La tua clemenza non io la imploro!

Vieri un nemico non sa pregar.

Corso Or cessa dunque pel tuo decoro,

Cessa una volta da lamentar.

Vieri « Oh! per te piango, per te pur anco,

« O madre orbata di tanti figli.

« Io già son vecchio, deserto, e stanco;

« Sta la mia patria dentro all'avel.

Tu nell'orgoglio de' tuoi consigli

Alla tua patria fosti crudel.

Corso Quel labro, o vecchio, frena! La spada

Le nostre sorti decise ha già!

Vieri Ah! tutto il sangue su te ricada

Di Guidamonte — Vendetta avrà

Corso Invan! Non temo, stolto profeta,

L'ira importuna di tua minaccia.

« Io guardo dritto sempre alla meta,

« G'inciampi abbatto sul mio sentier.

« Dov'è la gloria, colà si affaccia

« L' avida brama del mio pensier.

Vieri « Ma la rampogna degli esulanti
 « Fremerà sempre sul tuo guancial.
 « E Guidamonte ti starà innanti
Corso « Lacero in volto, mesto, e fatal.
 « Fiorenza! Alfine tu mia sarai!
 « S'innalza il trono già del tuo re.
 « Ben altra vita tu sentirai;
 Cit'è superba, prostrati a me.
 Il fuoco, e l'Arno den rinnovarti.
Vieri De' Bianchi un'orma non dee restar.
 Il fuoco? — Ah! il sacro tempio dell'arti,
Corso L'antica gloria vuoi profanar?
 Corra il fuoco de' Bianchi alle case,
 E ne sperdan le ceneri i venti;
 L'alte torri dal ferro sian rase!
 L'Arno inondi ai lor campi fatal.
 Restin solo pochi archi cadenti
 Testimonii d'un odio immortal.
Vieri O Fiorenza, ti leva una volta,
 Ti ridesta da un sogno fallace!
 Libertà che tu ambivi ti è tolta!
 Un tiranno sul dorso ti sta!
 O Fiorenza la bella tua pace
 Niun tiranno ridarti potrà.

SCENA III

Oratorio

Un verone con inferriata a sinistra. Un verone pure con inferriata nel fondo. Questo dà nell'interno della chiesa. Due inginocchiatoi davanti a questo verone. La lampada sospesa nel mezzo dell'oratorio. Una porta sull'angolo di destra. È il tramonto del sole.

**Piccarda presso al verone, pallida, consunta.
 Nella seduta a' suoi piedi.**

(suono d'organo, e voci di suore dall'interno)

Suore (dall'interno) Ave, o vergin Maria,
 Dal ciel diletta,
 Tu fra le Donne, o Pia,
 Sei benedetta,

E benedetto è il frutto
 Del grembo tuo - Gesù
 Ave e prega per noi
 Nell'agonia,
 Prega pe' figli tuoi
 Santa Maria.

Picc. Il dolcissimo canto
 Mi penetra nell'alma;
 E una soave calma
 Mi pon sugli occhi illanguiditi il pianto.
Nella È ver! tra queste solitarie mura
 Regnan speranza e pace;
 Tutto qui dentro tace!
Picc. Nei silenzi eloquenti è la Natura.
 O bei colli di Fiesole ridenti!
 O mie limpide fonti!
 O bel sol che tramonti,
 Lascia ch'io beva i tuoi raggi morenti!
Nella Ti sovvien di quel giorno festivo
 Su pei colli di Fiesole amati,
 Che scagliai dentro l'onda d'un rivo
 La pietruzza con l'agile man?
Picc. Mi sovvien che guardavo pensosa
 La tua immago nell'onda riflessa;
 Tu turbasti quell'onda e con essa
 La tua immago è fuggita lontan.
Nella Ti sovvien, che piangendo sclamasti:
 Tu m'hai tolta da un estasi cara.
 Ti guardavo! tu l'onda turbasti,
 La riflessa tua immago fuggì?
Picc. Mi sovvien che tu allor rispondesti:
 Questa guancia ti resta... l'abbraccia!
 Io stampai sulla bella tua faccia
 Molti baci e il corruccio svannì!
Picc. Nella O dolci rimembranze
 Dei giovinetti amori
 O vergini speranze
 Dell'alma a Dio fedel,
 Ci inebbriar la vita
 Altri possenti ardori!

La gioja a noi rapita
Ritoverem nel ciel.
(*Il cielo comincia a minacciar tempesta*)

SCENA IV.

Piccarda, Nella — Suore — (*entrano sbigottite*)

Suore Una nube nera nera
Già fasciò gli azzurri campi,
Rugge, rugge la buffera,
Soffia il vento, e guizzan lampi!
È tremenda la tempesta,
Mette un brivido nel cor . . .
Ma nel turbo è manifesta
La potenza del Signor.
(*comincia l'uragano*)

Nella Su me ti appoggia e scostati
Da quel balcon.

Picc. Mi lascia!
(*lampeggia e tuona fortemente*)

Suore La folgore! Oh! spavento!
Preghiam, preghiam sorelle
Con la faccia prostrata al pavimento!
Signor deh! salvaci
Da' sdegni tuoi,
Signor tu il puoi, benigno al par che forte,
Signor ci libera
Dall'improvvisa morte.

Picc. È ispirata. I di lei sguardi annunziano qualche
cosa di sovrumano. Ritta dinanzi al verone la
sua persona è terribilmente sublime).
La folgore scoppiò - vedi, passeggia
L'ira di Dio sugli infocati venti!
Iddio parlò - l'udiste!
Egli parla per te - l'odi o Fiorenza:
Temi lo sdegno mio
O città che di scandali sei piena.
Tempo è venuto che tu paghi il fio
De' tuoi misfatti, e per discordie oscena.

Io vuo' mondarti, che sebben rubella
Nel creator mio spirito ancor sei bella!

Suore Signor deh! salvaci
Dai sdegni tuoi;
Signor tu il puoi, benigno al par che forte
Signor ci libera
Dall'improvvisa morte.

Picc. « Già sulle mura tue rugge il mio nembo
« Che pestilenza e fame
« Ti verserà nel grembo!
« Le donne invan sui già consunti petti
« Si stringeran le grame
« Membra dei pargoletti.
« Vuo' de' tuoi tigli orbarti,
« E a un lavacro fatal rigenerarti! »
(*cade spossata appiè del verone*)

Suore « Lo spirito profetico
« Di Dio la inondò.

Altre suore « La fronte sua pallida
« Sul sen reclinò.

Nella « Piccarda! oimè - qual gelido
« Sudor dal crine . . .

Suore O ciel!

Nella Or m'aitate a reggerla
Sui fianchi, e dalla luce
Dei lampi la torremo,
Per la sua vita io tremo!

Alcune suore Si desta.

Altre O poveretta!

Picc. Presso a morir son io
O morte, o benedetta . . .
Vieni aspettata e mi congiungi al mio
Guidamonte! . . .

Suore Che dice?

Picc. Qual nome profferi?
« È in cielo, ed è infelice,
« Perchè rimango io qui.

(*portano Guidamonte alla sepoltura*)
(*si ode dall'interno della chiesa un suono funebre*
d'Organo, quindi voci d'uomini che cantano).

Coro uomini (dall' interno)

Dona, dona signor l'ultima pace
A quest'anima ardente e peregrina.
La cara spoglia che in eterno giace
Veglia col tuo splendor bontà divina.
A Guidamonte pace.

Picc. Verrò, verrò, m'attendi
Unico mio sospir.

Nella e Suore Tutta di Dio ti accendi
Santa nel tuo martir.

Coro dall' interno O Guidamonte, o generoso addio!
E tu prega per lui, prega, o Piccarda;
Tu che or l'abbracci solitaria in Dio.
Egli è partito, ma dal ciel ti guarda.
O Guidamonte... Addio!

(si ode un forte martellare di colpi dal fondo)
Suore Qual martellar di colpi
Altre Oime! quai passi!
Tutte Orme guerriere son.
Nella Gelo d' orrore!

SCENA V.

(si spalanca la porta con veemenza, e si presentano)

Corso Donati, Rosellino, ed alcuni seguaci

(sono armati di tutto punto)

Suore O profani - profani arretrate!
Ogni passo è un abisso di pene!
Son le soglie d' un chostro sacrate
Chi le invade dannato morrà.

Corso Ecco è dessa!
(afferra Piccarda e la vuol consegnare a Rosellino)

Picc. Fratello!
Nella Che fai?

Suore Dal suo Dio che strapparla, chi l'osa?
Corso Rosselin te la prendi - è tua sposa!

Picc. L'ho giurato; tua sposa sarà.
« Oh! l'inganni - Fra noi sta l'eterno.

« Tu sei nulla - ti guarda - sei polve.
« O Fratello... ove sei... più non scerno
« Volo in cielo a ottenerti il perdon.
(china la testa sul seno)

Nella « Va, ti scosta; crudel! la uccidesti.
Corso « O rimorso... o terrore... sul capo
« Mi si drizzano i erini...

Nella Che festi?
Corso lo la perdo, - punito già son.

(Nella in questo momento solleva la testa di Piccarda; la faccia della morente è iradiata dal sorriso dell'eternità)

Picc. Lo vedo! Egli è fra gli Angioli;
Mi guarda, e mi sorride;
Io varco il lungo spazio
Che me da lui divide!
L'arpe nel cielo eccheggiano;
Tutto il creato è in festa.
O gioja! O gioja! E questa
Alfin l'eternità.

Nella Parti! nel ciel ti aspettano.
Lascia o bel fior la terra.
Teco fur crudi gli uomini;
Parti: finì la guerra.
Innamorati gli angioli
Saran del tuo sorriso
E tutto il paradiso
Per te il suo canto avrà.

Corso Io t'incepai, bell'anima,
Spezza or le tue catene;
E le versate lacrime
Dio te le cangi in bene.
Sorella mia perdonami -
Benchè nol meriti, il bramo!
Io sento quanto t'amo
Or che t'involi a me.

Suore Chi vuol conoscer gli angioli
Pria di passar nel cielo,
Guardi costei che l'anima
Scioglie dal bianco velo.
Fugge così dagli uomini,

Torna co' suoi fratelli,
 Che sono casti e belli,
 Come la sua beltà.

Coro di Soldati Così serena e placida
 Morte le sta sul volto,
 Che del Signor lo spirito
 Par tutto in lei raccolto,
 Fiorenza ah! la più candida
 Rosa del tuo giardino,
 Sul verde suo mattino
 Piega sul grembo e muor.

Picc. Io ti perdono... addio! Mio Guidamonte! (*spira*)
Tutti Morta!

Corso Punir saprommi! (*trae la spada*)

Tutti Oh! ferma! ferma!
Suore Non profanar col sangue
 La immacolata spoglia.
 Fuggi la sacra soglia
 Ti ha maledetto il ciel.

FINE DEL MELODRAMMA.

I versi virgolati si omettono per brevità.

